

TRE PAROLE PER RISCRIVERE IL FUTURO:

bellezza, cura e giovani



Viviamo un'epoca di passaggio

Domanda: COSA SIGNIFICA TUTTO QUESTO PER LA NOSTRA ATTIVITA DI VOLONTARIATO? COSA SIGNIFICA PER NOI CAMBIARE PARADIGMA? ABBIAMO COSCIENZA CHE CON IL NOSTRO IMPEGNO QUOTIDIANO COSTRUIAMO LA PACE? COME CI IMMAGINIAMO DOPO QUESTA STAGIONE E COME VORREMO USCIRNE PIÙ IN GENERALE?

Cambiare di paradigma significa cambiare regole e prospettive, quelle regole che oggi sono il nostro modello di riferimento da cui attingiamo per i nostri comportamenti – giusti o sbagliati – ma che per noi sono normali. Dinanzi alla caduta libera sociale, economica, valoriale (bisogna aprire il nostro sguardo ad un modo nuovo di interpretazione della realtà

Viviamo in un mondo sempre più connesso ma disgregato, in cui sempre con maggior drammaticità emergono nuove disuguaglianze.

Perché? Un mondo troppo connesso tende ad andare troppo veloce (la pandemia in questo senso non ha fatto che accelerare alcuni cambiamenti già avviati) e quando si va troppo velocemente c'è sempre il rischio che molti, troppi, restino indietro (pensiamo per esempio alla rivoluzione digitale che rischia di lasciare indietro molti anziani che non sono abituati all'utilizzo di strumenti informatici).

Prendendo spunto dai rivoluzionari francesi, come afferma E. Morin, è necessario recuperare il terzo concetto ovvero "la fraternità", senza il quale la troppa libertà rischia di scivolare verso l'anarchia e l'eccessiva uguaglianza non terrebbe più conto della meritocrazia.

Solo esercitando la fraternità possiamo cambiare il paradigma e far sì che le persone non siano più lasciate sole. Il collante senza il quale non è possibile immaginare un modo senza pace è la fratellanza.

Spetta a noi, attraverso l'impegno costante e altruistico dei nostri volontari e attraverso i nostri progetti, concretizzare la fratellanza in ogni azione quotidiana.

Il futuro dipende da noi. Da quanto ognuno di noi, portatore di questa visione sappia contaminare il contesto circostante, famiglia, il quartiere, città... Bisogna infettare il mondo con il virus della fratellanza, del senso del dono, del rispetto, della dignità, della cultura.

Di certo il mondo non sarà più come prima. Il Covid, la drammatica guerra in Ucraina, e anche la crisi dell'acqua, energetica, la fragilità dell'ecosistema, il possibile abbassamento di produzione di cibo ci restituiscono un mondo difficile. Si impone un cambio di passo. Bisognerà sicuramente rinunciare a qualcosa, ma i sacrifici che potremmo essere chiamati a fare, non significano un "non vivere" ma un reimpostare la vita ad un concetto più essenziale e vero.

L'Italia al tempo del covid

Domanda: COME INCIDIAMO CON LA NOSTRA AZIONE NELLA SITUAZIONE ITALIANA? SIAMO FATTORE DI CAMBIAMENTO: NELLE POLITICHE SANITARIE E SOCIALI? COME

Per il settore del non profit è l'ora di raddoppiare gli sforzi, dati i nuovi bisogni sociali emersi con la stagione del Covid. Nei momenti di crisi occorre reagire, trasformando le difficoltà in opportunità. Non possiamo permettere che gli eventi drammatici che stiamo vivendo accentuino ancora di più le disuguaglianze sociali.

Gli anni dell'emergenza pandemica sono stati particolarmente complessi per le organizzazioni del Terzo settore, le quali hanno dovuto ripensare le proprie attività in considerazione dei nuovi vincoli imposti dalla situazione contingente, in poco tempo sono stati amplificati enormemente i bisogni socio-sanitari o, come nel caso della cultura, sono state azzerate le attività. Sono emersi nuovi problemi e sono state ampliate le disparità sociali. La risposta di ANTEAS non si è fatta attendere e grazie alla propria rete di associazioni sul territorio, è stata in grado di intercettare le necessità della comunità, attivando in maniera repentina ed efficace nuovi servizi (spesa a domicilio, pacchi alimentari, consegna farmaci).

Si è reso evidente il carattere necessario, anzi indispensabile, del terzo settore nella condivisione della *governance* delle politiche sociosanitarie soprattutto nell'interpretazione dei bisogni della comunità sul territorio. Abbiamo davanti delle sfide nuove, occorre ripensare profondamente i servizi di prossimità, occorre una svolta nell'integrazione socio sanitaria, nell'idea della centralità della persona. È per questo motivo che come ANTEAS LAZIO siamo impegnati insieme al Forum e al CSV al rafforzamento della presenza del Terzo Settore all'interno delle Case della Comunità, per far sì che queste diventino un luogo dove costruire un modello virtuoso di integrazione socio-sanitaria tra Terzo Settore, Istituzioni e Pubblica Amministrazione, al fine di implementarne la loro natura sociale.

La figura del volontario oggi

Domanda: COME STIAMO VIVENDO QUESTO IMPEGNO DI VOLONTARIATO? SIAMO AIUTATI, FORMATI, SOSTENUTI IN QUESTA NUOVA DIMENSIONE DI ESSERE VOLONTARI? VALORIZZIAMO L'APPORTO DELLE DONNE IN ANTEAS? ABBIAMO COSCIENZA CHE NEL NOSTRO IMPEGNO, NEL SERVIZIO CHE FACCIAMO, STIAMO COSTRUIENDO UN MONDO NUOVO?

Come stiamo vivendo questo impegno di volontariato?

Il volontariato è un bisogno, non un dovere. È il bisogno di donarsi agli altri. Si può riassumere in questa frase il pensiero di Stefano Zamagni, un vero maestro del terzo settore, nonché economista e presidente della Pontificia accademia delle Scienze Sociali.

Una persona agisce per tre motivi: per interesse, se si muove nel regime del mercato; per dovere, se rientra nella categoria dello stato; per amore, l'*agape* ovvero la sua espressione più nobile dell'amore fraterno e disinteressato, se è un volontario.

Il volontario quando dà, riceve. Nel periodo dell'emergenza pandemica, quando raccoglievamo le richieste di aiuto delle persone sole, degli anziani spaventati, delle famiglie preoccupate per il loro futuro, quelle telefonate, le parole di conforto che potevamo dare in quel momento, il piccolo gesto della spesa a domicilio o del pacco alimentare, sicuramente hanno dato a noi, molto più di quanto siamo riusciti a dare. Perché parlare con le persone, comprenderli, tanto da farli sentire come racchiusi in un abbraccio, è stata una vicinanza che ha aiutato molto di più di un pacco alimentare. Essere un volontario è una esperienza unica, riempie la vita di soddisfazioni e di contenuti.

Si percepisce che il nostro lavoro, le modalità relazionali che abbiamo, contribuiscono a buttare giù le barriere della diffidenza verso gli altri perché ne fluidificano e semplificano i rapporti, rilasciando un effetto benefico nella nostra vita.

Portare rassicurazione a chi è in difficoltà è un passaggio che rafforza il senso di fiducia tra le persone.

Siamo aiutati, formati, sostenuti in questa nuova dimensione di essere volontari?

Ecco è proprio questo il punto su cui focalizzare la nostra attenzione!

Noi volontari ANTEAS abbiamo toccato con mano cosa significhi ricevere dal nostro "darci" agli altri. Ora dobbiamo trasmettere agli altri il nostro entusiasmo, formarci e formare nuovi volontari, rivolgendoci soprattutto ai giovani. Tutto ciò possiamo farlo solo se, oltre a chiedere un supporto nelle nostre attività, riusciremo a coinvolgerli nel processo decisionale. Se i volontari hanno la

possibilità di incidere accettano l'esperienza, se devo solo eseguire linee guida, rinunciano. È per questo motivo che ANTEAS LAZIO dà molto spazio al processo formativo dei nuovi volontari (progetto Erasmus, corso di Comunicazione ecc.), valorizzando, nell'ambito del loro coinvolgimento, la parità di genere.

Valorizziamo l'apporto delle donne in ANTEAS?

Anteas Nazionale ha messo in campo già da tempo una sensibilità rinnovata ed una nuova visione su quanto sia importante favorire la valorizzazione delle donne

La fase assembleare è il momento per un avanzamento dialettico e culturale e per aprirci ad una riflessione più ampia sul ruolo delle Donne nell'ambito della rappresentanza al nostro interno.

Questa analisi risulta anche in linea con quanto affermato all'interno del PNRR che cita *“correggere eventuali asimmetrie che ostacolano l'uguaglianza di genere nell'accesso alle posizioni decisionali anche a livello politico, economico e sociale”*.

Nell'ANTEAS Lazio la realtà femminile è in crescita, le strutture rinnovate vedono su cinque province la presenza di due Presidenti donne. Questo indica un riconoscimento dell'efficacia della leadership femminile. Lo Staff di Roma e Lazio è tutto al femminile ed anche parte di chi fa progettazione.

Ma bisogna continuare a sviluppare strategie e proposte che vadano verso il sostegno, la promozione e il protagonismo delle donne. Solo se inserite le donne potranno portare la loro visione della vita e rafforzare quell'ideale di società solidale e più inclusiva che l'ANTEAS persegue.

Siamo consapevoli che alcune condizioni oggettive rallentano questo innesto prima fra tutte la difficoltà di conciliare tempi di vita con l'impegno nel sociale, non a caso il verbo CURARE è femminile a cui si aggiunge un welfare poco robusto ma anche la poca propensione a ricoprire ruoli apicali.

L'ANTEAS Lazio a tal proposito ha sviluppato un piano formativo finalizzato al rafforzamento dell'autostima.

Anche questo aspetto fa onore a questo territorio.

Abbiamo coscienza che nel nostro impegno, nel servizio che facciamo, stiamo costruendo un mondo nuovo? Abbiamo sottolineato come il Terzo settore non può limitare la propria esistenza occupando gli spazi lasciati liberi dai fallimenti dello Stato e del Mercato, ma siamo convinti che la sua ragion d'essere, basata sulla socialità degli esseri umani, crei condizioni e opportunità di partecipazione attiva dei cittadini, volte a favorire processi inclusivi attraverso le più diverse modalità. La nostra azione produce fiducia e capitale sociale, alimentando le comunità del prezioso carburante necessario per lo sviluppo sostenibile (perché, si sa, senza fiducia le imprese non investono, i consumatori non comprano, i cittadini si allontanano dalle istituzioni) e contribuendo a creare una società inclusiva.

Pnrr e Terzo Settore

Domanda: COME CI ORGANIZZIAMO PER PARTECIPARE AI TAVOLI DI COPROGETTAZIONE? QUALE FORMAZIONE ABBIAMO BISOGNO? QUALI ESPERIENZE POSSIAMO METTERE A DISPOSIZIONE?

Su questo punto, come ANTEAS LAZIO, riteniamo ci sia ancora molta strada da fare, sia da parte nostra, sia da parte della Pubblica Amministrazione. Bisogna superare la logica del Terzo Settore visto solo come esecutore materiale di servizi, laddove il pubblico spesso è latente. Rischiamo di avere a disposizione ingenti finanziamenti (PNRR), senza avere le capacità di fare un realistico piano progettuale a lungo termine, e ciò finirebbe inevitabilmente per favorire, nella gestione di queste risorse, le Cooperative sociali, a scapito delle associazioni.

Come associazione radicata sul territorio, grazie alla nostra capacità di fare rete, dobbiamo farci portatori presso la pubblica amministrazione delle richieste della comunità, dobbiamo riuscire ad intercettare i bisogni e le necessità delle persone ed aprire un dialogo diretto con le amministrazioni per essere artefici di vero cambiamento.

La linea che ispira l'ANTEAS Lazio nasce dalla SUSSIDIARIETA' che si fa pratica nella PROSSIMITA'.

Il tavolo è chiamato a lavorare in sinergia, c'è un foglio bianco da scrivere insieme, consapevoli che se più soggetti entrano in relazione e ognuno ci mette del proprio in termini di capacità e conoscenze di cui è depositario il lavoro diventa più efficace. Il confronto tra Pubblica Amministrazione e Terzo Settore si rende necessario per costruire, nel modo migliore, una risposta ad un bisogno. Dobbiamo fare da subito pratica e non sarà una cosa facile, avremo sicuramente delle difficoltà, ma è necessario farlo, tenendo presente che le difficoltà non devono essere vissute come una sconfitta ma come un percorso.

Certo non bastano le buone intenzioni. Ci vogliono persone preparate, che sappiano progettare, conoscano la materia e sappiano calarsi nei vari contesti. Non è una cosa che si improvvisa!

ANTEAS LAZIO intende puntare anche in questo caso sulla formazione, mettendo in campo l'esperienza del proprio staff e del proprio gruppo di progettazione. Andrebbero creati processi formativi integrati per giungere a processi partecipati, con il Forum e il CSV.

È ipotizzabile la nascita di un nuovo profilo, l'Esperto Partecipativo o Costruttore di Partecipazione, (così come abbiamo creato l'esperto GeCo – Gestore di Comunità), un tecnico capace di intrecciare relazioni, fare rete e progetti. Questo percorso partecipativo deve avere una dinamica ascensionale vale a dire partire dal basso verso l'alto, da chi conosce la realtà a chi sa come rappresentarla e svilupparla nei progetti.

Riforma del terzo settore

Domanda: COM'È CAMBIATA LA VITA DELLA TUA ASSOCIAZIONE CON LA NUOVA LEGGE? PUNTI DI FORZA E PUNTI DI DEBOLEZZA? COSA PENSI SI DOVREBBE CAMBIARE? QUALI STRUMENTI ORGANIZZATIVI DOVREBBERO ESSERE MESSI IN CAMPO O RAFFORZATI?

Le cose stanno cambiando con la riforma del Terzo Settore. La legge c'è, ma è ancora poco applicata perché i decreti attuativi, in parte non sono ancora stati emanati.

Ciononostante ANTEAS LAZIO ritiene che la Riforma, nel suo insieme, sia una buona legge, perché per la prima volta è stato legittimato il ruolo del Terzo Settore e soprattutto perché la finanza sociale a favore del volontariato è un grande passo affinché le associazioni non debbano più tendere la mano per sostenersi. A questo proposito riteniamo che sia indispensabile differenziare le modalità di finanziamento, non fossilizzandoci sulle entrate del 5 per 1000 ma ricorrendo agli strumenti di fundraising (importanza delle piattaforme digitali di raccolta fondi), risposta a bandi delle fondazioni (ANTEAS LAZIO monitora ogni giorno opportunità provenienti da bandi pubblici e privati) ecc.)

Rimangono a nostro parere delle criticità, soprattutto per i numerosi adempimenti cui sono sottoposte le associazioni (RNTS, rinnovi statutarie, amministrazione ecc.), i quali nel caso di strutture piccole, rischiano di spegnere gli entusiasmi e scoraggiare. Ad oggi infatti si chiede agli enti di trasmettere nel registro unico del Terzo Settore senza che, ad esempio, si sappia nulla del loro destino fiscale. Alla luce di questa incertezza normativa sono ampi i settori dell'associazionismo e del volontariato che potrebbero non diventare enti di Terzo settore.

Per questo motivo siamo sempre più convinti della necessità di ampliare la nostra rete associativa, sostenendo anche le piccole realtà e offrendo una risposta adeguata a tutte quelle piccole associazioni che in questo momento si sentono spaesate. A questo proposito riteniamo sia utile rafforzare il supporto e la formazione, in collaborazione con Forum e CSV.

La nuova associazione “PLURALE ETS”

Domanda: QUALI ESPERIENZE SONO IN ATTO NEL TUO TERRITORIO? QUALI RAPPORTI AVETE SVILUPPATO? QUALI PROGETTI È POSSIBILE SVILUPPARE IN FUTURO?

Come ANTEAS Lazio sosteniamo convintamente il progetto e daremo ogni contributo possibile.

In questo contenitore troviamo tutto il mondo nel nostro associazionismo oltre ANTEAS, ADICONSUM, ANOLF, e ISCOS. Lavoriamo tutti su tematiche sociali e di welfare. Abbiamo competenze, esperienze, caratteristiche diverse ma siamo complementari.

Ad oggi non sono stati avviati, a livello territoriale, momenti di confronto.

Dobbiamo essere realistici è difficile potessero essercene perché ognuno vive la sua realtà. La conoscenza reciproca è scarsa. Anzi si può dire che il 5x1000 ci mette addirittura in competizione, ma questa apparente rivalità potrebbe essere superata in futuro, lavorando insieme su nuove forme di finanziamento.

Dobbiamo iniziare sapendo che lavorare insieme, integrati ci porterà di certo a lasciare qualcosa del nostro “fare” e prendere qualcosa del loro. Siamo disposti? È una sfida e noi ci vogliamo stare!

È auspicabile nel futuro prossimo aprire un tavolo territoriale Associazioni e Cisl. Va fatto un lavoro di analisi dei nostri contesti associativi e poi, da questa conoscenza, elaborare temi di intervento comuni, diventando la cassa di risonanza dei servizi che tutti noi offriamo.

Per il momento ANTEAS LAZIO ha avviato una prima collaborazione con ANOLF in un progetto sull’integrazione di bambini immigrati e il contrasto all’abbandono scolastico.

Nella drammaticità della situazione contingente si potrebbe ipotizzare una più stretta collaborazione con ANOLF per la realizzazione di un progetto di accoglienza, supporto e assistenza dei profughi ucraini.

Bellezza

Domanda: COSA C'È DI BELLO NELLA TUA ANTEAS? NELLA TUA ESPERIENZA DI VOLONTARIATO? ESPERIENZE IN ATTO: RACCONTA. QUALI PROGETTI FUTURI VORRESTI PROPORRE?

L'esperienza della bellezza è in primis un'esperienza di purezza, o per dirla con Kant, un'esperienza disinteressata. La facoltà di desiderare non deve giocare alcun ruolo nell'esperienza della bellezza, non si deve in altre parole permettere che il giudizio di gusto venga contaminato da un'inclinazione, ovvero da un interesse. Questo è il bello di essere volontario, donare il proprio tempo agli altri, senza nessun tornaconto personale, saper ascoltare, consolare stare vicino ai più fragili. La bellezza nella nostra associazione si concretizza in ogni azione, nell'abbraccio che si porta all'anziano solo, nelle parole di sostegno che si sanno spendere nel mentre accompagniamo un malato a fare una visita.

Quando si riconosce in qualcuno o qualcosa la bellezza ciò sottintende che quella cosa in qualche modo ci incuriosisce, ci stimola, ci invita ad una libera e disinteressata riflessione. Ed è esattamente per questo che la bellezza piace. Quello che ispira in noi qualcosa, porta inevitabilmente ad un arricchimento personale e alla conoscenza. Per questo motivo ANTEAS LAZIO è impegnata nel proporre iniziative turistiche, che avvicinino alla cultura, permettendo di poter fruire della bellezza dei nostri beni paesaggistici e culturali, avvicinando i nostri soci anche alla cultura enogastronomica dei nostri territori, promuovendo visite guidate, spettacoli teatrali ecc. In queste circostanze, al bello di conoscere si affianca la bellezza dello stare insieme, di condividere esperienze, di socializzare. Le proposte del nostro turismo sociale puntano a tutto questo: godere del bello, conoscere e offrire momenti di socialità.

La bellezza si concretizza anche nella tutela dell'ambiente. L'iniziativa di ANTEAS ROMA di piantumare 25 alberi a testimoniare gli anni di vita di ANTEAS sono un altro esempio di come la bellezza permea ogni azione della nostra associazione. L'albero è simbolo di vita e metafora di virtù positive, affonda le sue forti radici nella terra, e la terra è madre. Al loro interno scorre la linfa vitale del volontariato.

Cura



QUALI ESPERIENZE SONO IN ATTO: RACCONTA.

QUALI PROGETTI VORRESTI REALIZZARE

Domanda: LA TUA ANTEAS SI PRENDE CURA DI TE E DELLE PERSONE CHE AIUTA

Non esiste cura senza generosità. È infatti necessaria per uscire dal sé e attivare l'empatia. La storia personale (e quella delle opere) di Madre Teresa di Calcutta è emblematica del rapporto generosità-cura; migliaia di persone hanno trovato un modo di vivere e morire decentemente grazie ad una cura volta a lenire le sofferenze fisiche e psichiche, allo "stare accanto". La cura diventa sempre più un'emergenza sociale, in un tempo in cui verificiamo spesso, con improvvisa drammaticità, la nostra vulnerabilità.

I progetti che ANTEAS LAZIO realizza, anche attraverso le proprie associazioni sul territorio, partono dal principio fondamentale dello "stare accanto", dall'ascolto, dall'individuazione dei bisogni.

Per questo motivo in questi anni, la nostra attività, ha dato molto spazio agli interventi sui Centri Anziani. Siamo infatti fermamente convinti che essi rappresentino, oltre ad un luogo di aggregazione e di attuazione dell'invecchiamento attivo, anche un presidio di prevenzione e di ricezione delle problematiche di una comunità. Parlando con gli anziani che frequentano i centri, accogliendo le loro inquietudini e preoccupazioni siamo riusciti a radicare le nostre azioni sul territorio, focalizzando le nostre attenzioni e i nostri sforzi sulla cura di prossimità.

I progetti che pensiamo di realizzare in futuro, partendo sempre da questo principio, mireranno a risolvere i problemi reali delle nostre comunità.

Pensavamo ad una sorta di portierato sociale, in cui i nostri volontari, magari già frequentanti i Centri Anziani e attivi nei nostri progetti, si facciano portavoce delle nostre iniziative nei loro condomini, nelle loro Parrocchie, tra le loro conoscenze e spingano altre persone bisognose di cura ad avvicinarsi ai nostri servizi, prendendoli per mano ed accompagnandoli (se necessario anche concretamente!). Un modo per essere ancora più vicini, individuare i bisogni e cercare di risolverli!

Giovani



**Domanda: TRA VOI VOLONTARI GIOVANI E VECCHI COSA FUNZIONA E COSA MANCA?
QUALI ESPERIENZE IN ATTO: RACCONTA. QUALI PROGETTI VORRESTI REALIZZARE?**

L'emergenza sanitaria ha causato gravi ritardi e problematiche anche nel campo dell'istruzione, evidenziando lacune del nostro sistema scolastico, ma al contempo offrendo la possibilità di ripartire da una nuova consapevolezza dell'utilizzo delle risorse digitali per sviluppare un moderno sistema educativo che tenga conto della partecipazione attiva delle nuove generazioni. Sarebbe opportuno favorire un processo culturale al fine di realizzare salti tecnologici ed innovativi in campi decisivi come la salute, l'invecchiamento, la transizione energetica ed ambientale, ponendosi come obiettivo imprescindibile la lotta alle disuguaglianze di ogni genere.

Nell'avvicinarsi al mondo giovanile bisogna considerare che i giovani tendono a sviluppare linguaggi propri, forme musicali originali, stili di vita e modalità relazionali nuove rispetto a quanto pensano gli adulti; intervenire in modo serio e congruente sul tema dei rapporti tra generazioni e in modo particolare sulla condizione giovanile richiede approfondimenti, documentazione e forse una campagna di raccolta dati, attraverso interviste e questionari.

L'esperienza sin qui maturata da ANTEAS Lazio porta a riflettere sull'importanza di far avvicinare i giovani al mondo del volontariato, coinvolgendoli nei progetti e nelle attività delle associazioni, e soprattutto, sulla necessità di favorire l'inserimento delle nuove generazioni nei ruoli dirigenziali. Per questo motivo ANTEAS Lazio continuerà a realizzare progetti volti a stimolare la partecipazione attiva dei giovani, ponendo l'attenzione anche sulla povertà educativa e l'abbandono scolastico.

Un'iniziativa sulla quale ANTEAS Lazio sta puntando molto, è il coinvolgimento di giovani competenti nella formazione digitale degli anziani. Riteniamo che questa tipologia di progetto, in un'ottica di intergenerazionalità, possa aprire a nuove occasioni di scambio tra giovani e anziani. Il progetto VIAM dell'ANTEAS Nazionale, cui abbiamo convintamente aderito, rappresenta un buon inizio in questo senso. Anche il progetto ERASMUS, che vedrà i nostri volontari impegnati in dieci giornate formative in Spagna, a fine maggio, è finalizzato al confronto, a livello europeo, sulle modalità di

sviluppo di iniziative di digitalizzazione degli anziani. I volontari partecipanti, saranno quindi successivamente impegnati nell'organizzazione di corsi rivolti ai soci dei Centri Anziani.

Altro aspetto fondamentale da considerare è la difficoltà delle nuove generazioni ad inserirsi nel mercato del lavoro, nonostante il nostro sistema di formazione scolastica e universitaria, sembri garantire livelli di conoscenze e competenze superiori a molti altri paesi sviluppati. In questo, il servizio civile può funzionare come "acceleratore" dell'occupabilità e anche da ascensore sociale, livellando le disuguaglianze legate alla provenienza familiare e geografica.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) colloca il Servizio civile fra le misure di politica attiva del lavoro strategiche per l'occupazione giovanile tanto da investire 650 milioni di euro per il prossimo triennio.

Questa forma di volontariato rappresenta uno strumento efficace nell'ottica del potenziamento delle probabilità di trovare occupazione oltre che in termini di integrazione e riduzione del rischio di esclusione sociale. Gli effetti della pandemia mostrano che sono stati soprattutto i giovani ad essere maggiormente colpiti con il tasso di disoccupazione di chi ha meno di 30 anni che è quasi tre volte maggiore rispetto a quello dei lavoratori più anziani. Il PNRR va nella giusta direzione, con una 'visione' non sui giovani come problema, ma sui problemi dei giovani per i quali il servizio civile può rappresentare una vera scossa per entrare nel mondo del lavoro.

Il servizio Civile assume un'importanza strategica nella formazione e nella crescita a livello occupazionale per i giovani e rappresenta per associazioni come l'ANTEAS un modo per avvicinarsi ai ragazzi e cogliere l'occasione di coinvolgerli nei propri progetti. ANTEAS ROMA ha partecipato a progetti di Servizio Civile in partenariato con il CSV e a breve si prepara ad accogliere giovani volontari che collaboreranno con l'associazione per le diverse attività, tra cui principalmente l'accompagnamento sociale.

Anteas compie 25 anni: L'ETÀ DELLA MATURITÀ

Domanda: PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE A LIVELLO LOCALE, REGIONALE NAZIONALE. QUALI ESPERIENZE POSITIVE E QUALI NEGATIVE?

Negli anni l'ANTEAS LAZIO ha sempre operato seguendo il percorso delineato dalla nostra *mission*, attraverso il continuo rispetto di un solido sistema valoriale, e grazie al supporto costante dei propri volontari.

Soprattutto in questi ultimi anni di emergenza, l'ANTEAS LAZIO è stata chiamata a rivedere e a riorganizzare le proprie attività sulla base di una situazione inedita che ha fatto emergere nuove problematiche, esigenze e disuguaglianze sociali, riadattandole per rispondere ai nuovi bisogni emersi sui diversi territori. L'emergenza Coronavirus ha evidenziato quanto sia importante per le associazioni di volontariato costituirsi in reti, per poter collaborare in maniera proficua nell'attuazione di progetti funzionali e organizzati. Molte delle attività realizzate in questi mesi sono state possibili grazie alla collaborazione con tutti quei soggetti con i quali nel corso di questi anni l'ANTEAS LAZIO ha stretto rapporti, soprattutto con ANTEAS Nazionale e con Il Forum del Terzo Settore. La considerazione e la stima acquisita ci hanno permesso, nella drammatica situazione che ci siamo trovati a vivere, di essere riconosciuti come interlocutori principali per la gestione di attività legate all'emergenza. Inoltre grazie ad una nostra rappresentanza costante e autorevole siamo stati in grado di valorizzare le espressioni del volontariato all'interno del Forum e di dare il nostro contributo alla realizzazione delle linee guida per i Centri Anziani.

Altro punto di forza della nostra associazione è stato quello di individuare fin da subito nella prossimità lo strumento più efficace per dare un supporto concreto alle comunità. Per questo motivo ANTEAS Lazio ha elaborato un progetto di ampliamento della propria rete, prevedendo la costituzione di nuove associazioni di volontariato e promozione sociale da affiliare alla rete ANTEAS nonché l'aggregazione dei Centri Anziani e di altre associazioni già operative sul territorio, che condividano gli stessi valori e la stessa *mission*.

L'obiettivo è quello di sviluppare la rete ANTEAS Regionale, in maniera da arrivare ad avere almeno un'associazione ANTEAS locale per Distretto Sanitario, che riteniamo essere un luogo fisico

delineato, dove oltre al Distretto, incidono anche Le Case e gli Ospedali di Comunità. Ovviamente questo obiettivo andrà di pari passo con l'incremento del numero di soci iscritti.

I punti di debolezza nella realizzazione di questo progetto, in parte già avviato (ANTEAS LAZIO ha incrementato nel corso del 2021 i propri soci affiliati da 11 a 18, con 18 aggregati e circa 8000 soci), può essere riscontrato nella difficoltà di individuare volontari che sappiano e abbiano le competenze e la disponibilità di assumere ruoli dirigenziali in queste nuove realtà associative.

Anche in questo caso sarà indispensabile predisporre un piano formativo che punti alla creazione di nuovi e preparati gruppi dirigenti in grado di radicare le attività delle associazioni locali nei loro territori.

Altro aspetto da migliorare è sicuramente quello della comunicazione, sia interna che esterna. L'emergenza sanitaria ha mostrato come non sia sufficiente operare assiduamente su un territorio se, al contempo, non si sviluppano canali di comunicazione in grado di raggiungere i potenziali utenti del servizio. Le informazioni acquisite attraverso la rete sono state, nei periodi di chiusura, le uniche possibili e questo ci conferma ancor di più quanto sia fondamentale curare il sito dell'associazione per diffondere i valori, condividere le attività svolte e crearsi una reputazione digitale. La comunicazione è imprescindibile non solo per farci conoscere e rendere partecipe la cittadinanza dei nostri servizi ma anche per lo sviluppo di una capillare azione di sensibilizzazione verso il volontariato e la solidarietà, avendo come riferimento la centralità del territorio.

Il corso che ANTEAS Lazio ha organizzato sulla comunicazione, è finalizzato proprio al potenziamento di questo importante aspetto della vita associativa, sul quale siamo sicuramente ancora carenti.

Infine la progettazione. Senza la capacità di saper progettare, analizzare un contesto e i bisogni della comunità, saper trovare delle soluzioni suffragate da un solido piano di fattibilità non è possibile realizzare nulla e soprattutto non è ipotizzabile riuscire ad accedere a bandi pubblici e privati per ottenere finanziamenti. ANTEAS Lazio può contare su un valido gruppo di progettazione, impegnato ogni giorno nella individuazione e realizzazione di nuove idee progettuali. Sarà sicuramente indispensabile riuscire a trasmettere queste competenze qualificate ai vari livelli territoriali, in maniera che ogni ANTEAS locale, oltre a poter sempre usufruire del supporto regionale, sia anche in grado di sviluppare progetti in maniera individuale o in rete con altre associazioni.